

Sommaro  
La Rivista di Servizio Sociale N.1 – 2018 Nuova Serie

Editoriale

- Sicora A.,  
*La ricchezza della ricerca di Servizio Sociale* pag.2
- Fabris S., Belmonte F., Anzillotti S., Rosina B.,  
*I miserabili: storie di cadute e di risalite.  
Una ricerca esplorativa in Piemonte* pag.4
- Pinto L., Spriano C., Carlotto M.G.,  
*La promozione del benessere in una collettività:  
una prospettiva di contrasto alla povertà attraverso il lavoro sociale di comunità* pag.12
- Capra R.,  
*Come gli assistenti sociali rappresentano la sicurezza sociale  
quando si diffondono politiche penali "punitive"  
nel settore dell'esecuzione penale esterna?* pag.21
- Pascuzzi E.,  
*La via calabrese alla deistituzionalizzazione.  
Politiche di accoglienza ai minori e servizio sociale:  
tra adattività, manipolazione e resistenza creativa* pag.28
- Cibinel E.,  
*Valutazione di genere di un servizio rivolto alle famiglie* pag.36
- Bonanni A.,  
*Pratiche partecipative, immigrazione e Servizio Sociale:  
la (s)volta buona tra mito e realtà* pag.45
- Ciervo S., Peris Cancio L.F.,  
*Proposta di un Indice di Community Work per la valutazione  
degli interventi di integrazione sociale dei Minori stranieri Non Accompagnati* pag.53
- Musso G.,  
*Il contributo delle ICT nel tirocinio di servizio sociale  
dell'Università degli Studi di Torino: una ricerca sulle potenzialità  
di nuove forme di tutoraggio online* pag.62
- Biancon E., Bobbo C.,  
*Il role-playing: un gioco di apprendimento fra teoria e pratica* pag.71
- Abstracts* pag.78



Associato a:  
USPI Unione Stampa Periodica Italiana

00152 Roma, Viale Villa Pamphili, 71c - Tel. 0039.6.67663792-3793

E-mail: [info@istiss.it](mailto:info@istiss.it) - [www.istiss.it](http://www.istiss.it)

Aut. Trib. Roma 9-3-2007 n. 96/2007 Reg. Stampa - Sped. in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma. Gli scritti pubblicati impegnano la responsabilità dell'autore. È consentita la riproduzione e la traduzione, sia integrale che in riassunto, di articoli, e di notizie soltanto a condizione che ne sia citata la fonte.

Finito di stampare febbraio 2019 - Arti Grafiche Kolbe - Fondi (LT) - Via Appia lato Itri, 26/28

PROPOSTA DI UN INDICE DI *COMMUNITY WORK* PER LA VALUTAZIONE  
DEGLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MINORI STRANIERI  
NON ACCOMPAGNATI

di Silvio Alessandro Ciervo\*, Luis Francesc Peris Cancio†

*Premessa*

Per gli operatori sociali che intervengono per e con i migranti avendo come obiettivo l'integrazione sociale nei contesti territoriali di arrivo, si pone, oggi più che mai, una sfida complessa: sostenere i migranti nel difficile percorso di integrazione sociale nel nostro paese, scontrandosi con rappresentazioni xenofobe e manifestazioni di negazione dell'accoglienza perpetrate da alcune parti delle comunità locali, e allo stesso tempo riconoscere e sostenere le parti delle stesse comunità che ne riconoscono la valenza umanitaria e socialmente arricchente.

Nell'ambito della sociologia delle migrazioni, ma sempre più spesso anche a livello istituzionale, è ampiamente riconosciuto il carattere *bidirezionale* dei processi di integrazione sociale, ossia il carattere mutualistico, ricorsivo, dello sviluppo di benessere, competenze, diritti e doveri delle società ospitanti e dei cittadini immigrati (Ambrosini 2007; Cesareo, 2009; Commissione Europea 2016; Moro et al. 2012). In questa prospettiva l'integrazione sociale dei migranti nei contesti territoriali si realizza nella misura in cui gli attori sociali autoctoni e migranti si riconoscano come membri della stessa comunità, e riconoscano che l'integrazione sociale è condizione necessaria per la creazione di un più alto livello di benessere sociale diffuso.

Per gli operatori dei servizi sociali questa concezione dell'integrazione richiama immediatamente una delle dimensioni fondamentali del lavoro sociale, ossia il lavoro di comunità, dimensione nella quale gli interventi sono concepiti come un complesso di processi e attività volti a facilitare lo sviluppo di legami e coesione sociale, la partecipazione e la collaborazione tra i diversi attori sociali che vivono la comunità. Analizzando la letteratura italiana relativa al lavoro di comunità pare potersi dire che, nonostante un diffuso e trasversale consenso rispetto alla sua importanza nel lavoro sociale, vi sia assenza di riscontri di ricerca volti ad individuare strumenti per la sua valutazione operativa nei diversi tipi di intervento rivolti all'integrazione sociale.

Il presente lavoro, esito di una ricerca indipendente svolta nei primi mesi del 2017, potrebbe essere definito come un tentativo di individuazione delle caratteristiche di un lavoro sociale di comunità avente come precipuo obiettivo l'integrazione sociale dei migranti forse più vulnerabili, i minori stranieri non accompagnati (d'ora in poi MSNA). Attraverso la traduzione di queste caratteristiche in un complesso di indicatori empirici si proporrà un indice sintetico sperimentale, definito di *Community Work*, teso alla valutazione degli interventi promossi dalle organizzazioni di privato sociale che gestiscono progetti d'accoglienza rivolti a MSNA.

*Per una definizione del Lavoro Sociale di Comunità in pratica*

Come sottolineato da i più influenti metodologi della ricerca sociale (Statera, 1997; Corbetta, 1999), la costruzione di uno strumento valutativo ha bisogno di muovere.

\* Sociologo/Assistente Sociale – Liberi Tutti SCS.

† Assistente Sociale. Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

almeno in senso logico, dalla concettualizzazione del problema di indagine, in base alla definizione dell'oggetto della ricerca e degli espliciti obiettivi cognitivi che intende soddisfare. Nel nostro caso il punto di partenza è rappresentato dal definire il lavoro di comunità *in pratica*, ovvero nella particolare pratica lavorativa di specifici servizi sociali: le strutture d'accoglienza del terzo settore rivolte a MSNA.

Compulsando i principali contributi italiani relativi al Community Work (Allegrì, 2015; Folgheraiter, 2004; Martini, Torti, 2003), è possibile dire che si sono affermati due principali "modelli per la dimensione comunitaria": quello dello "sviluppo di comunità" e quello dell'"organizzazione di comunità". Entrambi possono essere classificati sulla base dell'obiettivo di intervento e all'interlocutore al quale principalmente si riferiscono. In estrema sintesi il primo modello fa riferimento all'intervento con "gruppi di luogo", "comunità di tipo geografico", rispetto ai quali gli operatori sociali si pongono come facilitatori di processi di autorganizzazione tesi al miglioramento del benessere sociale, della qualità della vita degli abitanti di un dato contesto territoriale; mentre il secondo è riferibile a quel complesso di attività volte alla promozione della partecipazione della comunità alla progettazione, realizzazione e miglioramento di servizi socio-assistenziali territoriali, soprattutto attraverso l'interlocuzione con gli attori istituzionali.

Nella sua opera "Il Lavoro Sociale di Comunità" (2006), lo studioso britannico Alan Twelvetrees, oltre a ricalcare la distinzione appena vista, specifica in cosa consiste il lavoro dell'operatore di comunità "specialistico", focalizzazione che riteniamo essere fondamentale date le specifiche domande e ambizioni che il presente lavoro si pone. Gli "operatori specialisti" di cui parla Twelvetrees lavorano per determinati "gruppi di bisogno", o "di interesse", ossia accomunati dalla condivisione di particolare situazioni problematiche. L'operatore sociale, in questo caso, piuttosto che agire come facilitatore dell'autorganizzazione o della partecipazione, fa le veci dei membri del gruppo nel perseguimento degli obiettivi che oggettivamente ne migliorerebbe le condizioni, in quanto essi sono privi delle motivazioni o delle abilità necessarie per farlo, anche se solo momentaneamente.

Osservando il lavoro delle strutture d'accoglienza rivolte ai MSNA attraverso le categorie di Twelvetrees sembra siano identificabili appunto come servizi specialistici per gruppi di bisogno. Questi servizi, in altri termini, non potrebbero essere chiamati direttamente a innescare processi di sviluppo di comunità classicamente intesi, in quanto lavorano con soggetti (i minori) con una limitata capacità di autorganizzarsi e possibilità di partecipazione. D'altro canto possono sicuramente implementare intenzionalmente il loro intervento mettendo al centro la comunità, che può diventare risorsa, mezzo dell'intervento di accoglienza e integrazione sociale dei minori; ma evidentemente affinché il territorio possa rappresentare effettivamente risorsa per l'intervento, va stimolato, informato e sensibilizzato, coinvolto nel progetto, anche attraverso azioni "restitutive", ossia creando beni relazionali fruibili da tutti i membri della comunità che in qualche modo sono coinvolti nell'intervento. In questo modo pare potersi dire che sarebbe agevolata la possibilità del territorio di "far suo" il progetto d'accoglienza, l'opportunità che la comunità partecipi attivamente alla sua costruzione, piuttosto che identificarlo come qualcosa di imposto dall'esterno.

Nel contesto di questa ricerca, allora, il lavoro di comunità delle strutture di accoglienza per l'integrazione sociale dei MSNA, stante il carattere bidirezionale del processo d'integrazione, può essere definito come un complesso di interventi volti contemporaneamente e ricorsivamente sia al soddisfacimento dei bisogni di

integrazione dei migranti, che alla cura e trasformazione dei contesti territoriali in cui vivono, facilitando la possibilità divengano maggiormente solidali e capaci di ricettività

#### *Un indice sintetico di Community Work per la valutazione multidimensionale dell'intervento MSNA*

Un indice sintetico, come lo strumento valutativo che si propone, per dirla con Corbetta (1999), "è una variabile funzione di altre variabili, che sintetizza le informazioni contenute nelle singole variabili operativizzando un concetto complesso del quale le singole variabili sono espressione parziale". Come è unanimemente riconosciuto dai più influenti metodologi delle scienze sociali (Cannavò, 1999; Statera, 1997; Marradi, 1997) se da una parte la sintesi di più variabili in un unico indice indebolisce la precisione e dunque le potenzialità derivanti dall'applicazione di da un'informazione maggiormente analitica, dall'altra gli indici rivestono una notevole importanza specie nella ricerca applicata poiché consente di riassumere in solo valore la condizione di ciascuna unità d'analisi rispetto al fenomeno considerato; sarà in tal modo più semplice operare comparazioni, individuare priorità di intervento, compiere ordinamenti e assumere decisioni.

Seguendo logicamente le fasi individuate da Lazarsfeld (1969) per l'elaborazione degli indici sintetici, nella costruzione del nostro indice valutativo, dopo aver definito la specifica declinazione che assume il concetto di lavoro di comunità rivolto all'integrazione dei MSNA, esso è stato scomposto in un complesso di dimensioni, ossia in principali componenti di significato relativamente autonome e rilevanti, idonee a coprire l'area semantica del concetto generale. Per ognuna delle dimensioni, attraverso l'analisi dei principali contributi relativi al terzo settore e agli interventi per MSNA, è stato individuato un set di indicatori che sono stati tradotti operativamente e trasformati nelle domande del questionario sulla base del quale raccogliere i dati empirici utili alla valutazione degli interventi. Nel prosieguo dell'articolo le sei dimensioni e i relativi indicatori elementari principali, verranno descritte brevemente, cercando di dar conto della rilevanza che riteniamo abbiano nel ricoprire l'area semantica del concetto di *Community Work*.

#### *Le dimensioni dell'Indice di Community Work*

##### Promozione ed attivazione delle risorse di Care by the Community

La prima dimensione del concetto di lavoro di comunità che si descrive ha a che fare con la propensione delle strutture d'accoglienza a stimolare e costruire processi di partecipazione comunitaria al "governo" del servizio, cioè tutti quei processi di tipo inclusivo degli attori del territorio e che riguardano le attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'intervento rivolto ai MSNA. Attraverso questa dimensione pare possibile riflettere il grado in cui la struttura d'accoglienza concepisce la comunità come perno dell'assistenza, e quindi, mutuando il lessico di Gulmer (1992), restituire la misura in cui il servizio è in grado di considerare la comunità nel suo insieme come qualcosa che necessita di supporto ma è anche capace di offrirne. Come sottolinea Twelvetrees (2006) è fondamentale per il successo di un intervento con la comunità che la sua partecipazione riguardi le varie fasi del progetto. Nel questionario è stata rilevata prioritariamente la presenza o meno di effettiva

contribuzione, in termini di ideazione, finanziamento e realizzazione, al progetto d'accoglienza del complesso degli attori territoriali che possono rappresentare soggetti di "secondo welfare" (Maino, Rizzini, Bandera, 2016).

#### Trasparenza, Responsabilità e Comunicazione sociale

L'enfasi sul rapporto di *accountability* del terzo settore, con i numerosi riferimenti ai temi della rendicontazione sociale, della valutazione e della trasparenza, è nel corso degli ultimi anni cresciuta sempre più come dimostrano sia l'attenzione degli studi che lo riguardano, che la recente riforma del terzo settore. In effetti l'attenzione verso queste dimensioni dovrebbero essere al centro delle attività delle strutture considerate per questioni per così dire "genealogiche", svolgendo, non solo una funzione informativa, ma anche giustificativa del complesso delle attività svolte (Picciaia, 2012). Si è ritenuto rilevante nella selezione degli indicatori empirici, considerare se le strutture considerate effettuano o meno la redazione dei documenti che la letteratura individua quali prioritari a fini della trasparenza e comunicazione sociale.

#### Patrocinio e sensibilizzazione dei diritti dei minori

Come segnalano molti studiosi (Bruni, 2007; De Leonardi, Vitale, 2001; Donati, Colozzi, 2006) il riconoscimento sociale ed istituzionale delle organizzazioni di terzo settore nella programmazione e gestione dei servizi sociali, trova il suo elemento fondamentale nel patrocinio, nella tutela e nella rappresentanza della *voice* dei cittadini ed in particolare di tutti i soggetti deboli per o con i quali lavora. Questo ruolo di *advocacy* nel caso dei MSNA è declinabile come azioni di informazione e sensibilizzazione rispetto alla tutela dei loro diritti, azioni che non dovrebbero limitarsi a sporadiche e destrutturate iniziative, ma riguardare anche i contesti istituzionali e coinvolgere i principali mezzi di informazione (Mazzullo, 2017).

#### Promozione delle capacità e delle abilità per l'integrazione dei minori

Il concetto dal quale si è partiti per questa specifica dimensione di *Community Work* è quello di "capacitazione" usato da Amartya Sen (2000) per definire, tra gli altri, gli obiettivi che ogni intervento di *welfare* dovrebbe perseguire: l'incremento delle capacità personali dei destinatari, l'autoefficacia, cioè le loro possibilità di conseguire un obiettivo, e, contemporaneamente, l'agibilità, cioè la garanzia delle condizioni necessarie per concretizzarle. Nel lavoro con e per i giovani adolescenti stranieri questo concetto è traducibile, ad un tempo, come perseguimento degli obiettivi di socializzazione, responsabilizzazione ed autodeterminazione, ma anche come soddisfacimento dei diritti fondamentali loro riconosciuti dalla normativa.

#### Azioni di Community Development

Il complesso delle attività che perseguono la conciliazione della *mission* dell'integrazione sociale dei minori con il contributo volto al rafforzamento delle risorse di solidarietà, di legami sociali e beni relazionali per l'intera comunità, sono il fulcro di questa dimensione. In altri termini si cerca di valutare l'impatto, in potenza, che le attività delle strutture d'accoglienza producono verso la comunità locale in termini di coesione sociale e costruzione di un tessuto sociale accogliente. Attraverso il questionario si è rilevato se le strutture avessero posto in essere o meno azioni che la letteratura sociologica individua quali capaci di produrre capitale sociale diffuso.

#### Rete territoriale

"Fare rete", promuovere l'attivazione di nuove collaborazioni e alimentare sinergie già esistenti è, da quanto detto finora, un elemento essenziale in un'ottica di intervento

bidirezionale. Mutuando le categorie dai lavori di analisi delle reti sociali (Corbisiero, 2007), nella selezione degli indicatori sono stati ritenuti parametri fondamentali sia la dimensione della rete, ossia il numero assoluto degli attori con i quali la struttura ha rapporti di collaborazione stabili, che la varietà tipologica degli attori che la costituiscono. Particolare importanza ha rivestito anche il grado di specializzazione che la struttura aveva nel lavoro con la rete e il numero di rapporti di collaborazione formali (protocolli d'intesa, convenzioni, ecc.) che le strutture potevano vantare: il passaggio dall'informalità all'istituzione formale della partnership, infatti, è spesso individuato come elemento che consolida la collaborazione anche attraverso la creazione di un vincolo rappresentato da dati atti di governance (Rossi, Boccacin, 2011).

Di seguito vengono riportate schematicamente le dimensioni del concetto appena viste, gli indicatori elementari specificamente individuati per ognuna di esse e i punteggi massimi ottenibili dalle singole strutture per ognuno degli indicatori, dimensioni e infine sull'indice di Community Work, sulla base delle risposte fornite al questionario loro sottoposto<sup>1</sup>.

Tabella 1: Dimensioni, Indicatori e Punteggi dell'Indice di Community Work

Dimensione	Indicatori	Punteggi
<b>Promozione ed Attivazione delle Risorse di Care by the Community</b>	- SI/NO contributo comunitario all'ideazione del progetto; - % coinvolgimento famiglia d'origine sul totale dei minori accolti;	1
	- SI/NO: strumenti strutturati per il coinvolgimento comunitario all'ideazione del progetto; finanziamento economico comunitario del progetto; donazioni materiali comunitarie; famiglie volontarie di supporto; operatore specializzato nel progetto di affido; mailing list non istituzionale relativa a interventi MSNA; gruppo appartamento in condominio; banca dati aziende per tirocini; orientamento utenti dimessi verso servizi territoriali.	2
	- SI/NO progetto di volontariato	4
<i>Range punteggio</i>		0- 24
<b>Responsabilità, Trasparenza e comunicazione sociale</b>	SI/NO pubblicazione on line progetto prima dell'approvazione	1
	- Numero documenti di rendicontazione sociale redatti aggiornati negli ultimi 2 anni; - SI/NO pubblicazione on line progetto dopo l'approvazione;	2
	- Numero documenti di rendicontazione sociale redatti; N. documenti redatti pubblicati on line; - SI/NO pagina struttura su almeno dei principali social network;	3
<i>Range punteggio</i>		0-14

<sup>1</sup>Nel questionario ad ognuno dei 45 indicatori corrisponde una domanda chiusa. Le domande sono state predisposte per dar vita nella maggior parte dei casi a variabili dicotomiche sì/no (allo stato sulla proprietà "sì" viene assegnato il valore numerico corrispondente, mentre allo stato sulla proprietà "no" il valore numerico 0); altri item invece sono costituiti da domande volte ad ottenere un dato numerico da riportare a dati valori percentuali precostituiti in classi, rendendo così i dati con diverse unità di misura tra loro confrontabili.

Dimensione	Indicatori	Punteggi
<b>Patrocinio e Sensibilizzazione e dei diritti dei Minori</b>	SI/NO contributi di membri dell'equipe su carta stampata locale riguardanti i diritti dei minori	1
	SI/NO attività di tutela dei diritti minori in contesti non istituzionali locali	2
	SI/NO attività di tutela dei diritti dei minori in contesti istituzionali locali	5
<i>Range punteggio</i>		0-8
<b>Azioni di Community Development</b>	SI/NO: iniziative di promozione dell'associazionismo; spazi interni fruibili da minori esterni alla struttura; concessione d'uso di spazi a soggetti/ attori esterni; partecipazione dell'equipe ad associazioni; acquisti in piccoli esercizi commerciali per esigenze della struttura; convenzioni con Università per tirocini formativi. - % dei componenti dell'equipe che risiede sul territorio;	2
	<i>Range punteggio</i>	0-14
<b>Promozione delle capacità e abilità per l'integrazione sociale dei minori</b>	SI/NO: rapporti stabili con datori di lavoro dei minori; ex utenti nell'equipe della struttura; minori iscritti ad associazioni del territorio.	1
	SI /NO: luoghi di aggregazione giovanile nelle immediate vicinanze della struttura; minori italiani accolti nella struttura; progetto di semiautonomia; possibilità per i minori di svolgere volontariato sul territorio. - % minori che svolgono attività lavorativa; % minori che hanno svolto attività culturali sul territorio; % minori che hanno svolto attività scolastiche sul territorio; - N. attività per la struttura cui partecipano i minori;	2
	% minori che hanno conseguito esperienze di formazione professionale	3
	% minori con residenza sul territorio; % minori con medico di base sul territorio	4
	<i>Range punteggio</i>	0-26
<b>Rete territoriale</b>	- SI/NO operatore dedicato a lavoro di rete	2
	- N. accordi formali con attori territoriali - % operatori equipe che lavorano da più di 5 anni sul territorio in progetti MSNA	3
	- Varietà ed ampiezza della rete degli attori territoriali coinvolti nel progetto	6
<i>Range punteggio</i>		0-14
<b>Range Punteggio Totale Indice</b>		<b>0- 100</b>

### I risultati della ricerca azione

L'indice di *Community Work* appena rappresentato è stato sottoposto a 8 strutture che hanno gestito nel biennio 2016-2017 il progetto d'accoglienza di MSNA finanziato con risorse S.P.R.A.R. in partenariato con il Comune di Roma. Questo momento ha

raccontando un test dello strumento valutativo in un'ottica di ricerca-azione: alle 8 strutture coinvolte, infatti, è stata fatta una restituzione dei risultati tesa all'apprendimento e allo sviluppo di conoscenze comuni da rimettere in gioco sia per l'intervento educativo per i minori che per il miglioramento dello stesso strumento di ricerca.

Nella tabella che segue vengono riportati i punteggi ottenuti dalle strutture succitate.

Tabella 2: Risultati delle strutture romane sull'Indice di Community Work.

Struttura	Promozione delle risorse di Care by the Community (0-24)	Responsabilità a Trasparenza Comunicazioni (0-14)	Patrocini e Sensibilizz. Diritti (0-8)	Azioni di Community Development (0-14)	Promozione delle capacità ed Abilità (0-26)	Rete (0-14)	Punteggio Indice (0-100)
Struttura 1	11	5	1	6	8	5	36
Struttura 2	12	5	1	11	12	4	45
Struttura 3	12	1	0	3	16	5	37
Struttura 4	15	6	0	9	21	8	59
Struttura 5	8	2	4	7	12	5	38
Struttura 6	16	8	1	10	19	6	60
Struttura 7	8	2	1	8	24	5	48
Struttura 8	3	0	0	4	14	7	28

Analizzando i dati aggregati raccolti mediante le due principali misure di tendenza centrale, risulta che la media raggiunta dalle strutture che hanno peso all'indagine si attesta al valore di 43,8 con uno scarto tipo di 10,6. Considerando le singole dimensioni questi servizi sembrano focalizzare in misura più rilevante il loro lavoro sociale sulle dimensioni di garanzia dei diritti di base per l'integrazione sociale dei minori (diritto alla salute e all'istruzione, in primis) anche se con rilevanti differenze interne al campione, e sulle misure di contribuzione allo sviluppo dei contesti territoriali di prossimità, approntando in particolare opportunità e spazi di interazione per il rafforzamento delle competenze dei minori stranieri e dei loro pari italiani. Molto esigue sono invece le azioni volte a dar conto del proprio operato agli *stakeholder* del territorio, promuovere l'esigibilità dei diritti dei minori e, sia l'estensione, che l'eterogeneità delle reti di relazioni intessute con gli attori territoriali, elementi che sembrerebbero rappresentare, se considerate nel loro complesso, una scarsa propensione a lavorare in modo strutturato con gli altri attori comunitari.



## Conclusioni

Lo strumento presentato nell'articolo è stato concepito fin dal primo momento come una proposta, un primo tentativo scientificamente orientato di definizione di un dispositivo valutativo, che in quanto si colloca, come sottolineato, in un campo di ricerca lacunoso, ha bisogno di essere perfezionato attraverso una più accurata e quanto più estesa possibile riflessione teorica e metodologica al fine di essere validato e considerato affidabile.

L'auspicio è che l'articolo oltre a stimolare la comunità scientifica sull'urgenza del recupero del lavoro di comunità negli interventi per l'integrazione sociale in un'ottica bidirezionale, contribuisca alla costruzione di prassi valutative più strutturate utili a coloro che sono chiamati a prendere decisioni sui progetti d'accoglienza rivolta a minori, adulti e famiglie straniere.

## Riferimenti bibliografici

- Allegri, E. (2015). *Il Servizio Sociale Di Comunità*. Roma: Carocci Faber, 2015.
- Ambrosini, M. «Gli immigrati e la religione. Fattore d'integrazione o alterità irriducibile?» in *Studi emigrazione*, 165 (2007), 33-60
- Bruni, C. (2007). *Sociologia E Pianificazione Sociale: Teorie E Modelli*. Milano: Angeli, 2007.
- Bulmer M. (1987). *The Social Basis of Community Care*, Allen & Unwin, London. Trad. it. *Le basi della community care. Sociologia delle relazioni informali di cura*. Trento: Centro Studi Erikson, 1992.
- Cannavo, L. (1999). *Teoria e Pratica Degli Indicatori Nella Ricerca Sociale*. Milano: LED, 1999.
- Cesareo, V. (2009). *Quale integrazione?* Cesareo, V., Blangiardo, G. (a cura di), *Indici Di Integrazione: Un'indagine Empirica Sulla Realtà Migratoria Italiana* Milano: Franco Angeli, 11-28.
- Corbetta, P. (1999). *Metodologia E Tecniche Della Ricerca Sociale*. Bologna: Mulino, 1999.
- Corbisiero, F. (2007). *Social Network Analysis. Tendenze, metodi e tecniche dell'analisi relazionale*. Milano: Franco Angeli, 2007.
- De Leonardis, O., Vitale, T. (2001). *Forme organizzative del terzo settore e qualità sociale*. La Rosa M, (a cura di), *Le organizzazioni nel nuovo Welfare: l'approccio sociologico*. Maggioli, pp.113-130.
- Donati P., Colozzi, I. (2006). *Terzo Settore e Valorizzazione Del Capitale Sociale in Italia: Luoghi E Attori*. Milano: Angeli, 2006.
- Folgheraiter, F. (2004). *Il Servizio Sociale Postmoderno: Modelli Emergenti*. Gardolo, Trento: Centro Studi Erickson, 2004.
- Lazarsfeld, P.F. (1969), *Dai concetti agli indici empirici*. R. Boudon, P.F. Lazarsfeld (a cura di), *L'analisi empirica nelle scienze sociali*. Bologna: Il Mulino, 1969.
- Maino, F., Rizzini C., Bandera L. (2016). *Povert  Alimentare in Italia: Le Risposte Del Secondo Welfare*. Bologna: Il Mulino, 2016.
- Martini, E. R., Torti, A. (2003). *Fare Lavoro Di Comunit : Riferimenti Teorici e Strumenti Operativi*. Roma: Carocci Faber, 2003
- Mazzullo, A. (2017). *Il Nuovo Codice Del Terzo Settore Profili Civilistici e Tributari*. Torino, Giappichelli, 2017.
- Moro, G. et al., (2012). *Storie (Dis)Integrate: Studio Sul Processo D'integrazione Degli Immigrati a Bari*. Milano: Angeli, 2012.
- Piccchiaia, F. (2012), *Le Organizzazioni Non Profit: Modelli Istituzionali, Profili Gestionali E Processi Comunicativi*. Torino: Giappichelli, 2012.
- Rossi, G., Boccacin L. (2012). *L'associazionismo Multilivello in Italia: Reti Relazionali, Capitale Sociale e attivit  Prosociali*. Milano: Franco Angeli, 2012.

- Ben, A. (2000). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Fondadori, 2000.
- Patena, G. (1997), *La Ricerca Sociale: Logica, Strategie, Tecniche*. Roma: SEAM, 1997.
- Twelvetrees, A. (1982). *Community Work*. British Association of Social Workers, Trad. it *Il Lavoro Sociale Di Comunità, Come Costruire Progetti Partecipati*. Gardolo (TN): Centro Studi Erickson, 2006.

#### Stografia

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico sociale europeo e al comitato delle regioni. Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Strasburgo, 7.6.2016 (<http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-377-IT-F1-1.PDF>)